Azienda Sanitaria Locale Taranto

Regione Puglia

Rassegna Stampa

Sabato 28

dicembre

2019

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 28 dicembre 2019

DOPO LO STOP DEL TAR DI LECCE ALL'AGGIUDICAZIONE

715 POSTI LETTO
Una foto di progetto del nuovo ospedale di Taranto La procedura di appalto vale 161 milioni di euro ed è stata vinta da un gruppo di imprese capitanato dalla Debar spa di Bari

Nuovo ospedale di Taranto tempi lunghi per i cantieri

Due ricorsi al Consiglio di Stato: battaglia sul maxiappalto

BARI. La battaglia nelle aule amministrative non è terminata. Dopo lo stop del Tar di Lecce all'aggiudicazione, l'appalto da 161 milioni per il nuovo ospedale di Taranto approda al Consiglio di Stato. Sia la seconda classificata, il consorzio Research, che l'Ati guidata dalla Debar di Bari hanno presentato appello, chiedendo di sospendere la decisione di primo grado che ha rimandato tutto nelle mani di Invitalia.

L'udienza dovrebbe essere fissata a gennaio ma, nonostante la corsia preferenziale garantita dal rito per gli appalti, i tempi non saranno brevi. A inizio dicembre il Tar di Lecce ha annullato l'aggiudicazione a Debar, che aveva offerto un ribasso del 24,7% e soprattutto una eccezionale riduzione dei tempi per la costruzione: circa un anno (395 giorni), a fronte degli oltre tre (1.245 giorni) previsti nel progetto, proponendo di lavorare su tre turni per tutte le 24 ore. I giudici hanno accolto il ricorso di Research (avvocati Pietro Quinto, Luigi Quinto e Michele Dionigi), ordinando a Invitalia un nuovo esame dell'offerta sul fronte delle emissioni sonore di cantiere, evocando un possibile divieto di lavorare di notte che il gruppo di imprese capeggiato da Debar (avvocati Fabio Cintioli, Beppe Macchione, Giovanni Nardelli, Francesco Paolo Bello e Saverio Sticchi Damiani) ritiene inesistente. Ma, allo stesso tempo, il Tar di Lecce ha escluso Research, ritenendo che non sia in possesso di un requisito di qualificazione (i componenti per le facciate continue).

Dopo la sentenza di primo grado, Invitalia avrebbe dovuto procedere a una nuova verifica di anomalia dell'offerta di Debar nel senso indicato dal Tar. Cosa che avrebbe potuto portare, alternativamente, o alla conferma della valutazione (e dunque a una nuova aggiudicazione) o all'esclusione del raggruppamento barese, con conseguente vittoria della terza classificata (Matarrese srl di Bari). La nuova valutazione non è avvenuta. E la richiesta di sospensiva presentata in Consiglio di Stato da entrambe le parti mira proprio a evitare questo passaggio: Debar chiede di riconoscere che, in realtà, la possibilità di lavorare di notte è prevista persino dallo schema di contratto presentato in fase di appalto, mentre Research chiede di essere riammessa sostenendo che le opere per le quali il Tar ha rilevato la mancanza del requisito - essendo iperspecialistiche e di modico valore rispetto al totale - possano in realtà essere frazionate tra i subappaltatori. E soprattutto che l'offerta di Debar, con i tre turni da 8 ore che dimezzano il tempo medio di realizzazione dell'ospedale previsto da tutti gli altri concorrenti, siano in realtà incongrui.

Tuttavia, tecnicismi a parte, il nuovo passaggio nelle aule della giustizia amministrativa rischia di allungare di molto i tempi per costruire il nuovo ospedale da 715 posti letto. L'area, 26 ettari sulla strada per San Giorgio Jonico, è stata recintata fin dall'estate scorsa dopo il completamento degli espropri e l'aggiudicazione provvisoria avvenuta a giugno. Ma il cantiere, che sarebbe dovuto partire nello scorso autunno, non sarà operativo - se va bene - prima dell'estate 2020. La previsione di completamento dei lavori, in base al progetto, è fissata a fine 2022. *[m.s.]*

MASSAFRA COINVOLTI BIOLOGI, PEDIATRI E IL DISTRETTO ASL

Lotta all'obesità piano per tre scuole

MASSAFRA. Da gennaio, nei tre istituti comprensivi di Massafra, partirà un monitoraggio finalizzato alla prevenzione di patologie correlate al sovrappeso e all'obesità infantile. È il risultato del protocollo di intesa, siglato nelle scorse settimane, tra l'Amministrazione comunale, gli istituti comprensivi, la nuova associazione dei Biologi Ionici, l'associazione Sirio, il Distretto socio sanitario 2 dell'Asl di Taranto e i pediatri di Massafra.

Nelle scuole sarà attivato un processo in cui si verifica un "affidamento" del bambino ad un gruppo di esperti che indicherà un percorso formativo di rieducazione sia del bambino stesso, sia della famiglia verso uno stile di vita più consono a riportare le condizioni cliniche e ponderali del bambino su valori normali. Il protocollo mira a promuovere la qualità degli interventi rivolti ai minori ed alle loro famiglie, coordinando le azioni da svolgere in collaborazione per una migliore riuscita delle iniziative attualmente in essere e da attivare. Il progetto promosso dall'associazione culturale Sirio in collaborazione della nuova associazione dei Biologi Ionici, nasce da una indagine sull'obesità infantile che ha fotografato una preoccupante situazione per Massafra con il 24% di bambini obesi. In particolare, dai campionamenti effettuati nel 2018 dal sistema di indagini sulle abitudini alimentari e sull'attività fisica dei bambini delle terze classi delle scuole primarie (8-9 anni), che a Massafra 1,10% è sottopeso, 52,50% è normopeso, il 22,10% è sovrappeso e il 24,30% è obeso.

«Attraverso il nostro impegno – spiega il dottor Luciano Martucci, componente dell'associazione biologi e vicepresidente dell'associazione Sirio – intendiamo essere un punto di riferimento, una "rete che unisce", per avviare un percorso che coinvolgerà l'intera famiglia, con uno "sportello educazionale nutrizionale", all'interno dei vari istituti scolastici, per fronteggiare un problema sociale: l'obesità». Col protocollo d'intesa, tra i vari aspetti, s'intende: potenziare il lavoro di rete per sviluppare sinergie e rendere la comunità locale "accogliente", attraverso l'integrazione degli interventi di scuola, servizi sociali, educativi, culturali, socio-sanitari del territorio e Comuni anche attraverso campagne massmediali; favorire la formazione di un linguaggio condiviso quale "chiave di accesso" che apra la comunicazione tra istituzioni, associazioni e risorse del territorio orientandole in modo costruttivo; stabilire una prassi operativa e comunicativa per la più proficua collaborazione. Inoltre, i sottoscrittori del protocollo, per far funzionare al meglio il piano di lavoro, si sono impegnati a facilitare lo scambio e la diffusione delle informazioni e delle esperienze, anche mediante iniziative condivise di formazione; a monitorare le azioni messe in atto effettuando la raccolta ed analisi dei dati. Intanto, tutto pronto nelle scuole per l'avvio sportello di educazione nutrizionale per nuove idee indirizzate alla tutela della salute. *[A.Pic.]*

PALAGIANO «ANGELI DELLA STRADA»

Raccolta di giochi per i piccoli pazienti

PALAGIANO. Iniziativa lodevole quella dell'associazione «Angeli della strada» di Palagiano che da un'idea del suo presidente, Saverio Guisa, ha promosso una raccolta di giocattoli che sono stati donati ai bambini del reparto oncologico pediatrico dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, di quello del Moscati di Taranto e del reparto pediatrico dell'ospedale San Pio di Castellaneta. Si è trattato di giocattoli nuovi, donati da cittadini palagianesi, castellanetani e tarantini, e da giocattolerie di Palagiano, Castellaneta e Taranto. All'iniziativa dell'associazione «Angeli della strada», hanno aderito, inoltre, le associazioni «Santissimi Medici Soccorso» di Palagiano (presidente, Pierangelo Cifone), l'Ordine di Malta di Castellaneta (responsabile, Cosimo Palazzo) e l'associazione onlus «San Nicola» di Taranto (presidente, Angelo Granio). Un gesto «per donare un sorriso a bambini sofferenti, ma anche per sensibilizzare la gente e che, soprattutto, ha arricchito interiormente noi», ha spiegato Saverio Guisa.

Reparto di oncoematologia pediatrica

[Antonella Ricciardi]

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

Afo 2, l'Ilva in As integra il ricorso sulla facoltà d'uso

▶Presentata la memoria integrativa per ribadire la necessità di maggior tempo per gli interventi da realizzare in impianto

Il 30 dicembre si discute in tribunale il ricorso per la facoltà d'uso dell'Afo 2

Una memoria integrativa per confermare come tutti gli interventi necessari per l'automazione completa dell'Afo non possano essere realizzati in tempi brevissimi.

Una integrazione, che rafforza il doppio ricorso promosso dai legali dell'Ilva in As (presentato dagli avvocati Filippo Dinacci e Angelo Loreto), finalizzata a proporre al vaglio dei giudici in fase d'appello il quadro complessivo degli interventi decisi da Ilva in As. Interventi che vanno anche al di là delle urgenze ravvisate dal custode giudiziario ingegner Barbara Valenzano.

Se, infatti, quest'ultima aveva richiesto interventi indifferibili per la macchina a tappare (Mat), quelli programmati dai commissari prevedono anche l'automazione della macchina a forare (Maf). In sostanza, l'impegno programmato sull'Afo 2 da parte dei commissari dell'Ilva in As è di renderlo un impianto ineccepibile dal punto di vista della sicurezza.

È con queste ulteriori "carte" che l'Ilva in amministrazione straordinaria si gioca la sua possibilità di "stoppare" la decisione del giudice del Tribunale di Taranto dottor Francesco Maccagnano (che celebra il processo per l'infortunio mortale di Alessandro Morricella, avvenuto proprio all'Afo 2) di non concedere proroghe alla facoltà d'uso dell'altoforno dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto.

Peraltro, come è noto, contestualmente, i legali di Ilva in As hanno anche proposto ricorso avverso alla recente disposizione del giudice, che aveva dato mandato al custode giudiziario di vigilare sul fatto che l'altoforno cessasse ogni attività sin dal 14 dicembre scorso.

A questo proposito, nella relazione redatta per rispondere alle informazioni richieste dal giudice nelle sue disposizioni, l'ingegner Valenzano ha ribadito come lo spegnimento dell'altoforno non può avvenire dal giorno alla notte, ma che necessita di tempo.

Lo stesso custode giudiziario ha pure evidenziato come l'effettivo spegnimento dell'impianto comporterebbe conseguenze, anche sul piano temporale, sulla sua futura riattivazione. Sarebbe infatti necessario almeno un anno di tempo abbondante per riattivare l'impianto, ove questo fosse definitivamente spento.

Anche e soprattutto per questo, nel ricorso che sarà discusso il 30 dicembre i legali di Ilva in As hanno contestato sotto vari profili la decisione del giudice Maccagnano di non concedere la proroga alla facoltà d'uso di Afo 2.

I legali dei commissari hanno peraltro difeso tutte le operazioni compiute negli ultimi tempi per elevare il livello di sicurezza dell'altoforno, attraverso l'adempimento alla maggior parte delle prescrizioni a suo tempo disposte dalla dottoressa Antonella De Luca, pubblico ministero titolare dell'inchiesta sull'infortunio che costò la vita ad Alessandro Morricella.

Quanto alla prescrizione non ancora assolta, secondo la prospettazione difensiva, ciò dipenderebbe soltanto dalla complessità delle operazioni previste: di qui, appunto, la necessità assoluta di una proroga.

A questo proposito, per la cronaca, il custode giudiziario ha sostanzialmente avallato la tesi della impossibilità di realizzare i lavori in Afo 2 in tempi strettissimi, condividendo più o meno la scansione temporale indicata dai tecnici della Paul Wurth Spa, per i quali l'automazione totale dell'impianto necessita ancora di circa un anno.

Per essere fiscali, in ogni caso, c'è da sottolineare come l'ingegner Valenzano abbia previsto, per il completamento dei lavori, un termine relativamente più corto. In tal caso, il "guadagno" sarebbe di poco meno di un mese.

Ora, l'ultima parola spetterà al tribunale di Taranto.

L. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ulteriori dettagli tecnici al vaglio dei giudici: esamineranno il ricorso il 30 dicembre

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 92.223.170.218 carta.quotidianodipuglia.it

Donazione di organi, risultati eccellenti

SAN GIORGIO

Dino MICCOLI

San Giorgio Ionico è stato nei mesi scorsi tra i comuni virtuosi per la donazione di organi e tessuti. Natale non è svanito, il clima di solidarietà è certamente ancora evidente, ma nel distinguo delle operazioni per "l'altro" veramente autentici, c'è senza dubbio il gesto dei donatori sangiorgesi che, secondo le statistiche del Centro Nazionale Trapianti Istituto Superiore della Sanità, segnatamente ai comuni tra i 15 mila e i 50 mila abitanti, hanno consentito di piazzarsi al secondo posto per donazioni dietro a Frattaminore (Napoli) e davanti a Nardò (Lecce). Un punto di partenza certamente che al di là del freddo dato statistico, annuncia la vocazione autenticamente solidale dei sangiorgesi e contestualmente "invita" a riflettere sul significato di donazioni di organi. In realtà si tratta di una dichiarazione di volontà di donazione di organi e tessuti che il Centro Nazionale Trapianti chiama "Una scelta in Comune", giocando sul doppio significato della parola "comune". L'ufficio anagrafe del Comune - spiega il Centro nazionale trapianti - «può raccogliere e registrare la dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti del cittadino al momento del rinnovo o rilascio della carta d'identità. Le dichiarazioni registrate al Comune confluiscono nel sistema informativo Trapianti che raccoglie e conserva tutte le dichiarazioni di volontà sulla donazione di organi e tessuti espresse dai cittadini residenti in Italia, incluse quelle registrate presso le Asl e attraverso le dichiarazioni all'Aido. Nella sezione del sito del sistema informativo Trapianti (Sit) dedicata alle dichiarazioni di volontà è possibile consultare la lista dei Comuni attivi e tutti i dati relativi a questo servizio. Questa nuova opportunità di espressione della dichiarazione di volontà offerta ai cittadini è possibile grazie agli interventi normativi della Legge 26 febbraio 2010 numero 25 e al successivo decreto-legge 21 giugno 2013 numero 69, così come modificato dalla Legge di Conversione 9 agosto 2013 numero 98».

I dati del centro trapianti collocano il Comune al secondo posto per le donazioni attuate in Italia

Con il 2019 alle porte si conosceranno le statistiche dell'anno che sta per andare in soffitta. Appare sin troppo chiaro che per le donazioni di organi e tessuti ci sia bisogno di una mentalità individuale che superi ogni sorta di pregiudizio e di fatalismo. Questo ostacolo è fortunatamente superato nella testa di milioni di cittadini italiani che in tutta la penisola hanno scelto di compiere un gesto assolutamente semplice. San Giorgio si staglia con un certo orgoglio a testimonianza della sua forte vocazione altruistica oltre il più elementare ragionevole dubbio che il gesto non accorci le strade del proprio destino ma predispone il sentiero per quel valore autentico chiamato vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14e2b08bb3863a666db68194e80d0040

Università

Medicina, il rettore candida Taranto per i 300 riammessi

di **Gabriella De Matteis**

Alla fine al corso di laurea in Medicina di Taranto hanno scelto di immatricolarsi soltanto quattro studenti e per questo l'università di Bari ha deciso di formalizzare una richiesta al ministero: riservare e quindi occupare i 56 posti che sulla carta sono rimasti scoperti nel capoluogo ionico agli studenti che dopo aver fatto ricorso al Consiglio di Stato sono stati "ammessi" a frequentare la facoltà di Medicina in uno degli atenei italiani.

Il rettore Stefano Bronzini, d'intesa con il presidente della Scuola di Medicina di Bari, Loreto Gesualdo ha scritto alla Direzione generale dello studente del Miur avanzando la propria proposta che, qualora venisse accolta, permetterebbe di sfruttare al massimo l'offerta formativa di Taranto. Alla base della richiesta le ordinanze con le quali il Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi presentati da 300 studenti che non hanno superato le prove di ammissioni per l'anno accademico 2018-2019 in diverse università italiane. I giudici, facendo propria la tesi sostenuta dagli avvocati Michele Bonetti e Santi Delia, hanno ribaltato la pronuncia del Tar del Lazio, dando di fatto il via libera all'immatricolazione degli aspiranti medici. Una decisione adottata sulla base di un principio. «L'aumento dei posti complessivi nelle università italiane per i corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria, disposto sia pur a partire dell'a. acc. 2019/2020 - scrivono i giudici - è indizio serio e non revocabile in dubbio della fondatezza della censura sul sottodimensionamento dei posti fin qui resi disponibili». Come dire: la decisione, assunta soltanto quest'anno di aumentare i posti, dimostra che quelli messi a disposizione l'anno accademico precedente (e cioè quello in cui i candidati che hanno presentato ricorso non sono stati ammessi) non erano sufficienti. L'ordinanza del Consiglio di Stato ha avuto immediatamente un effetto pratico: i 300 aspiranti medici dovranno ora essere immatricolati e redistribuiti nelle varie università italiane. Da qui la decisione dell'ateneo di Bari di chiedere al ministero «che vengano assegnati al canale formativo di Taranto 56 posti da destinare ai soggetti beneficiari delle pronunce giurisdizionali, nel rispetto del punteggio conseguito». Qualora dal ministero dovessero rispondere positivamente alla richiesta del rettore Bronzini, l'università di Bari riuscirebbe quindi a coprire quelli originariamente previsti per il corso di laurea del capoluogo ionico e quindi a potenziare l'offerta formativa dell'ateneo di Bari (perché questi 56 si aggiungerebbero ai 300 posti attivati dal corso di laurea in medicina a Bari). L'ordinanza del Consiglio di Stato, però, potrebbe aprire le porte ad altri studenti perché il numero degli aspiranti medici che hanno fatto ricorso è destinato ad aumentare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Il rettore** Stefano Bronzini

▲ **L'inaugurazione** C'erano solo quattro studenti all'apertura